



Salvatore *Santissimo*

Periodico dell'Associazione "Amici Oratorio San Mauro" Onlus



Direttore Responsabile: don Franco Tassone - Registr. Tribunale di Pavia n. 698/2008 S.P. - Tipografia e stampa "Il Giovane Artigiano" - via Lomonaco, 45 Pavia - Distribuzione gratuita



I santi Mauro (a sinistra) e Benedetto (a destra); sullo sfondo il paesaggio con S. Salvatore sulla destra, il bastione di Borgoratto a sinistra e il ponte di pietra sul lago.

- restauro eseguito dai restauratori Maffei -

EVANGELIZZARE: l'invito del Vescovo nella Lettera Pastorale

Cari parrocchiani, ci prepariamo a vivere insieme un anno pastorale segnato da due avvenimenti che toccano la vita cristiana e la comunità parrocchiale: la Visita Pastorale nella città di Pavia che toccherà anche la vostra parrocchia, e la risposta alla indicazione di Papa Francesco a tutta la Chiesa; egli ci chiede, con insistenza e con gioia, ci chiede di essere cristiani che annunciano il Vangelo e non si accontentano di viverlo.



Inaugureremo assieme come Diocesi l'anno pastorale con una assemblea che terremo venerdì 12 settembre alle ore 18. In quella convocazione, desidero presentare il progetto pastorale. Il tema proposto, che ho sviluppato nella lettera pastorale 2014-2015 dal titolo **Incontro agli uomini sulle loro strade**, sarà dunque approfondito dai singoli e dalle comunità in Diocesi. La lettera pastorale ruota attorno a queste domande: *perché un cristiano deve essere missionario? Che cosa significa oggi proporre la nostra religione agli altri? Quali caratteristiche deve avere la nostra proposta?*

Le donne e gli uomini del nostro tempo non danno più l'adesione alla Chiesa per consuetudine, ma desiderano avere un'appropriazione personale della fede. L'acuito senso di libertà e il richiamo alla coscienza personale come ultimo giudice sull'eticità delle proprie azioni, sono un'occasione favorevole per un'appartenenza più consapevole alla comunità cristiana. Il desiderio poi di liberarsi da forme storiche con cui la fede è attualmente vissuta, ma di cercare l'essenziale, portano spesso le persone a voler andare alla sorgente della Rivelazione. Da qui una crescente richiesta di conoscere la Bibbia. L'incremento della scolarizzazione poi e la diffusione dei Mass media hanno reso rapido e mondializzato tutte le conoscenze, compresa quella della fede. Tutto ciò può certamente portare in sé il rischio di rendere la fede un problema tra gli altri, ma insieme può essere un'occasione propizia perché essa assume una dimensione universale.

Tutto ciò mostra che la nuova evangelizzazione, non soltanto si rivolge ai cosiddetti lontani, ma anche ai vicini. Possiamo così individuare tre categorie di cristiani: i frequentatori abituali delle nostre chiese, alla cui fede si intende dare nuovo vigore; i battezzati che non hanno ricevuto una solida formazione cristiana; coloro che dalla Chiesa si sono allontanati e ora sono alla ricerca di un senso per la loro vita.

Auguro che il tema proposto possa aiutare a costruire e a vivere una comunità parrocchiale fedele al Vangelo e per questo una comunità che attrae al Vangelo.

Giovanni Giudici vescovo

LA VISITA PASTORALE DEL VESCOVO IL 7 DICEMBRE

S. MAURO: CHIESA IN USCITA PER GIUNGERE ALLE PERIFERIE UMANE CON IL CUORE APERTO

Esperienze e testimonianze di chi ha vissuto la parrocchia sia in zone di missione, sia al servizio dei più deboli



Mons. Torchio riceve la Benedizione Papale dal Vescovo **Mons. Giudici**, con il quale ha celebrato il **50° di sacerdozio**, nella festa del Sacro Cuore. La comunità diocesana e S. Mauro uniti li hanno festeggiati

MENSA DEL FRATELLO

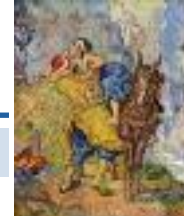
Adeguamento dei servizi igienici e sanitari in economia per servire i fratelli

■ pagina 7

COMITATO FAMIGLIE

Aprirà nel salone Sacro Cuore uno sportello il sabato mattina

■ pagina 13



Carissimi Parrocchiani di San Mauro,

mentre prepariamo l'uscita di questo numero del giornalino, appena ricevuto l'editoriale del Vescovo, accogliamo la richiesta di vivere l'evangelizzazione in tutte le dimensioni della parrocchia.

Sono entrato nei primi sette anni da parroco e abbiamo insieme condiviso esperienze bellissime, piene di incontri e motivi di crescita e per questo ringrazio il Vescovo che mi ha mandato e tutti coloro i quali si sono lasciati coinvolgere nel cammino di chiesa-comunità che abbiamo insieme edificato.

Ci sono delle immagini, dei volti che si stagliano indelebili ogni volta che penso agli ammalati, ai fratelli della mensa, ai volontari delle opere di carità, alle collaboratrici, agli animatori della Parola e dei Centri di ascolto, senza dimenticare la generosità di chi nella catechesi e nella liturgia si impegna a dare un volto accogliente alla nostra comunità. Divisi dalla stazione e allungati sulle direttrici di strade che si diramano dal centro e sono arginate dal fiume che ci accarezza per tutta la sponda dal Ticinello fino al ponte della Tangenziale, siamo in un territorio ricco di costruzioni antiche e nuove, urbanizzate nel momento più fiorente della Città, e memori di antiche strutture; con le persone più agiate e le famiglie più povere, siamo chiamati ad essere accoglienti ai tanti anziani che abitano la parrocchia, alle

famiglie e ai giovani come comunità che ormai da 100 anni con il suo oratorio, una Basilica che ha impresse nelle sue cappelle una storia di fede che ci spinge ad ogni celebrazione a crescere spiritualmente. Siamo stati attenti alle sfide di carità che ci hanno chiesto di rendere ragione della speranza che è in noi, in stagioni diverse, 40 anni fa con don Enzo e la Casa del Giovane, 27 anni fa con don Giuseppe e la Mensa del fratello, 15 anni fa con l'Associazione Amici dell'Oratorio: che ha aperto il centro di Ascolto, 20 anni fa con l'Armadio del Fratello, e recentemente con il Comitato Famiglie. La catechesi insieme ai genitori, i ragazzi e ai catechisti, mi ha confermato nella certezza del patto educativo, che ci ha permesso di valorizzare sempre nuovi animatori dell'evangelizzazione e la consapevolezza dell'accoglienza delle famiglie. Mi pare di sentire le parole anche del nostro consiglio Pastorale sull'Icona del Buon Samaritano: ci siamo fatti carichi di tutti? Siamo stati accoglienti? Abbiamo superato le divisioni e le differenze in una rinnovata comunione davanti all'eucaristia? L'icona del Buon Samaritano, ci ha condotto per mano, sia sulla strada delle nostre opere in sintonia del vangelo, ma anche in quelle vie di chi passa e va oltre, perché non ancora raggiunto dalla Gra-



zia e dalla comunità. Il cammino è ancora aperto e bisognoso di tanto discernimento, memore delle belle figure che ci hanno preceduto e dei tanti che vivono desiderosi di incontrare una comunità viva. Mettiamoci tutto il nostro coraggio e chiediamo al Signore di evangelizzarci in modo che ciascuno di noi, per la sua parte, possa diventare membro di una comunità in uscita, luogo gioioso della

missione e dell'essere cristiani fino alle periferie umane ed esistenziali. Con coraggio, ci lasciamo evangelizzare dalle nostre radici di opere e di vita nel servizio, e spicchiamo il volo con la consapevolezza che insieme possiamo rendere gloria a Dio e agli uomini nella vita della nostra comunità.

don Franco

GRUPPO METODOLOGICO

Il gruppo metodologico nasce con l'obiettivo di offrire al Consiglio Pastorale una traccia per costruire il nostro modello di comunità parrocchiale.

Il punto di partenza è l'analisi della lettera pastorale, che ci invita alla missione di incontro e confronto alla luce di una prassi della responsabilità e della partecipazione.

La modalità delle domande, diventa lo stile in cui la nostra comunità si interroga, analizza le situazioni, si confronta sulle realtà presenti in parrocchia:

- quali servizi
- quali motivazioni e attenzioni
- quali difficoltà e risorse
- quali proposte formative per garantire continuità ai servizi.

La parabola del "buon samaritano" rappresenta l'atteggiamento ispiratore della missione della parrocchia. I dieci verbi che caratterizzano la parabola, diventano il programma della nostra comunità.

La nostra parrocchia ha una lunga tradizione di testimonianza nell'ambito della carità, della cura, dell'educazione e formazione e in base a questi temi, il gruppo metodologico imposta gli incontri dei successivi Consigli Pastoralari.

Credo che l'atteggiamento specifico del gruppo metodologico sia stata la ricerca di un modo diverso di comunicare tra noi.

Abbiamo iniziato un processo per approfondire le nostre riflessioni e diventare propositivi e più coscienti rispetto alle urgenze e alle richieste della comunità parrocchiale.

Penso che l'attenzione ai sentimenti che ognuno prova nel compiere un servizio, ci abbia reso consapevoli di tanta passione e dedizione, abbia dato voce legittima al carico di fatica e responsabilità, abbia permesso l'espressione del bisogno di sostegno, materiale e spirituale, che tutti sentiamo.

Proprio questo elemento ha messo in evidenza la necessità di sensibilizzare i nostri giovani alla partecipazione come segno di coerenza, come momento di gioia che solo la carità operata insieme, può trasmettere.

Forse, con quest'ultima consapevolezza, il gruppo metodologico può continuare la sua opera: migliorare la capacità di discernimento per continuare ad essere comunità che si educa alla vita buona del Vangelo.

Chiara Stella

ORARI S. MESSE

BASILICA SS. SALVATORE

Feriali: 17.30

Festivi: 10.30 - 17.30

Prefestivi: 17.30

CAPPELLA SACRO CUORE

Feriali: 8.30 - 18.30

Festivi: 9.00 - 12.00 - 19.00

Prefestivi: 18.30

Oratorio S. Mauro

S. Messa Mensile: 21.00 ogni 3° mercoledì del mese

Confessioni

Cappella Sacro Cuore ogni ultimo sabato del mese dalle 10.00 alle 12.00

per comunicare con il parroco:
cell. 3487110320 dfrancotassone@cdg.it



CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE



In questo anno il Consiglio Pastorale, tra i temi trattati durante le periodiche riunioni, si è particolarmente soffermato nell'attenta analisi della lettera pastorale del vescovo (2013/2014) *"il discernimento, esperienza viva degli organismi di partecipazione"*. La riflessione sul tema ha suscitato tre domande:

Gli organismi comunitari sono strumenti di partecipazione? Sono strumenti operativi? Qual è il luogo del discernimento?

Il tema della "pastorale d'insieme" torna ad evidenziarsi su più fronti e si ribadisce la necessità di uno scambio continuo di esperienze ed informazioni.

Una continua comunicazione consente all'organismo comunitario di conoscere profondamente la realtà operativa della parrocchia nei suoi molteplici aspetti. Questa è stata avvertita dal Consiglio Pastorale come una primaria esigenza. Alla conoscenza della realtà deve comunque seguire un progetto educativo da portare a conoscenza della comunità, ciò al fine di facilitare una maggiore condivisione.

I temi principali dell'attività pastorale della parrocchia: Carità, Cura delle persone (giovani, anziani, poveri), Formazione, Celebrazioni, Comunicazione, Stile nella gestione Economica, Idea di chiesa.

Tale compito di preparazione degli incontri su schede per favorire il lavoro di gruppo, viene affidato al "gruppo metodologico" composto da alcuni membri del Consiglio stesso: Maria Cristina Almangano, Giovanni Gortan, Gemma Piccoli, Maria Chiara Stella, Carla Milani, Don Franco.

Il Consiglio decide di concentrare i

successivi incontri proprio alla verifica dei singoli ambiti presenti nella realtà parrocchiale. Si organizzano tre incontri in marzo, aprile e maggio ove analizzare ed approfondire i settori.

L'immagine del buon samaritano nel dipinto di Van Gogh con "La parabola del buon samaritano" rappresenta la sintesi dell'attività che la parrocchia deve avere presente e mettere in atto.

Quando qualcuno ha bisogno, ci chiediamo: "Che cosa accadrà a me se mi fermo ad aiutare questa persona?" o dobbiamo forse chiederci: "Che cosa accadrà a questa persona, se non mi fermo ad aiutarla?"

L'attento esame dei bisogni della comunità e le conseguenti azioni attivate potrà essere utile anche in un'ipotesi di visita pastorale del Vescovo nella quale presentare una visione complessiva della parrocchia. Il cammino comunitario farà meglio capire la realtà anche se particolarmente complessa.

L'aggregazione di famiglie residenti nella porzione precedentemente appartenenti alla Parrocchia di San Lanfranco e la necessità di graduale inserimento comunitario nella nuova parrocchia è stato argomento di interesse e attenzione.

Grande riflessione è stata rivolta al tema della carità e ascolto.

Il Consiglio si è soffermato sul lavoro e sulle difficoltà operative di coloro che lavorano con grande volontà "nell'Armadio del Fratello". Importante lavoro di raccolta e ridistribuzione di indumenti. Si pone l'attenzione sulla necessità di aumentare il numero di volontari per poter allargare la fruibilità del servizio. Si evidenzia la mancanza di

spazi che a volte ostacola l'ascolto e una funzionale conservazione e quindi smistamento del materiale. L'attività della "Mensa del fratello" è frutto di una lunga e collaudata esperienza che consente un'ottima organizzazione. I volontari sono numerosi ed appartengono a varie fasce di età. I frequentatori della mensa sempre più numerosi e di provenienza sociale e territoriale molto diversa

L'opera del centro di "Ascolto" è sempre molto attiva. Si avverte la necessità di disporre di risorse per le nuove povertà. Spesso l'opera del centro non risulta esaustiva ed efficace rispetto alla richieste ed ai bisogni. Il bisogno primario è sempre l'alloggio e il lavoro. Occorre creare una rete di informazioni ed un raccordo con le analoghe strutture operanti in provincia.

Il Consiglio ha posto particolare attenzione all'attuale situazione economico sociale che ha creato in numerose famiglie della parrocchia gravi difficoltà economiche. Il "fondo delle famiglie" creato dalla generosità comunitaria ha costituito un parziale sostegno. Occorre sicuramente anche soffermarsi sulla organizzazione dei servizi con particolare attenzione ai carichi di lavoro al fine di avere una ottimale distribuzione ed essere sussidiari al fine di dare la massima stabilità ai servizi. Altro argomento approfondito dal Consiglio è stato la: Comunicazione.

La comunicazione è articolata con diverse modalità e ci si chiede se ci sono indicazioni, osservazioni o carenze. Un'opportunità per avvicinare tutti i componenti della parrocchia è sicuramente quella della benedi-

zione delle case. E' stato questo il primo approccio con la comunità proveniente da San Lanfranco. Relativamente ai mezzi di comunicazione si prende atto che il foglietto settimanale viene inviato via mail a circa 500 persone per lo più della parrocchia e che ne vengono distribuite circa 200 copie nelle chiese. Anche il giornalino della parrocchia viene distribuito con la stessa modalità. La redazione è curata da volontari. La stampa cattolica Ticino e Avvenire non sempre vengono letti dai parrocchiani.

Il Consiglio Pastorale ha dato anche grande attenzione all'approfondimento dell'argomento: Gestione Economica. La trasparenza ed eticità sono i principi essenziali sempre presenti nel contesto contabile. Trasparenza e garanzia deve essere soprattutto nei confronti di chi aiuta con dei contributi finanziari. Le scelte sono condivise con il consiglio degli affari economici. La parrocchia è come un poliedro, sono tante le sfaccettature, ogni aspetto deve sostenere l'altro e non deve andare per conto suo.

Come ci ricorda papa Francesco il tempo è superiore allo spazio ed è meglio attuare processi che occupare dei posti. I processi ci devono aiutare a organizzare meglio le cose, a farci ragionare ad avere un atteggiamento per migliorare. Con la crisi si sono fatte delle scelte precise per non trascurare la nostra gente nella carità. Occorre vedere tutti gli aspetti, farsi carico, prendersi cura, anche del cammino spirituale di ciascuno di noi, consapevoli di essere a servizio, con uno sguardo di crescita, di solidarietà e amore.

Veronica, laureata a pieni voti, in missione

Penso da giorni all'espressione che possa descrivere meglio i miei primi quattro anni trascorsi all'interno della comunità parrocchiale di San Mauro, e credo che la parola più significativa in questo contesto sia quella di crescita; crescita spirituale, grazie agli incontri domenicali del Gruppo Giovani tenuti da don Franco, ma anche e soprattutto personale. Da quando l'appuntamento settimanale in oratorio è diventato un impegno fisso, io, che non avevo mai vissuto prima vere esperienze comunitarie, ho capito il significato del servizio, della condivisione e della partecipazione, e ricevuto la possibilità di metterli presto in pratica. Da un anno e mezzo circa faccio parte infatti della Scuola di Cittadinanza e Partecipazione, occasione di approfondimento e di confronto per la formazione di una coscienza politica attenta al bene comune. Questa iniziativa, oltre a mostrarmi quanto sia importante coinvolgere le per-



sone, intese come membri attivi di una società, nella tutela della realtà locale, mi ha fatto entrare in contatto anche con un mondo per me ancora sconosciuto, quello del gioco d'azzardo. La collaborazione con la Casa del Giovane in un progetto di analisi sulla diffusione delle slot machine nei quartieri di Pavia, e sugli impatti economici e umani che esse hanno nel tessuto cittadino, mi ha messo di fronte a storie di emarginazione e smarrimento che non ci si aspetterebbe mai di ascoltare, almeno finché non si aprono gli occhi sulle dimensioni

più buie del nostro mondo "civilizzato". Nonostante le evidenti difficoltà, da questa esperienza sono riuscita a trarre piccoli segnali di speranza, aiutando alcuni esercenti, non più favorevoli alla logica del facile guadagno, a rimuovere le "macchinette" dai loro locali. Grazie agli insegnamenti ricevuti in questi anni, oggi sono più pronta a mettermi in gioco, a partire, dopo la laurea, per vivere un'esperienza

di volontariato in Togo, Africa, che mi terrà impegnata per buona parte di agosto. Non so ancora cosa aspettarmi da questo viaggio, ma se tornerò con maggiore consapevolezza che le diversità non sono strumenti di divisione ma di unione, e che la gratuità sta alla base di qualsiasi forma di cooperazione, avrò già guadagnato tutto.

Veronica



Alberto Stabile, nostro catechista, con sua moglie Cinzia hanno aperto un laboratorio di computer in Togo

Nel mio soggiorno alla missione tenevo 2 lezioni al giorno dalle 10,00 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 14,00. Le classi erano composte da 25 ragazzi di 15-16 anni che venivano dal liceo di Amakpape. La sera facevo lezioni ai professori che per lo più volevano scrivere e navigare su internet.

Ti confermo che tutti erano MOLTO interessati, sia i ragazzi che erano sempre attentissimi sia i professori. Secondo me ci sta tantissimo lavoro che possiamo fare. Credo che potremmo cercare di far lavorare bene la sala computer ed agire in 2 direzioni:

- Far crescere una generazione che sappia da subito lavorare con i computer, e quindi studiare come introdurre tra qualche tempo le attuali classi della scuola all'utilizzo del computer
- Sviluppare la conoscenza e l'utilizzo del computer nella gente intorno alla scuola

Mi riprometto appena ho un attimo di raccogliere le idee e scrivere una sorta di relazione, con quello che abbiamo fatto, quello che è andato bene e quello che è andato male (non sono riuscito a spiegare cosa è internet), in maniera che possa servire per chi dovesse andare la volta prossima. In realtà tante cose ce le potremmo dire a voce.

Quello che però mi porto a casa è che ci dobbiamo pensare bene ma c'è moltissimo lavoro che possiamo fare. Ho messo anche Federica (che conosci) ma anche Massimo e Simona (della mia ONLUS) per sentire anche le loro impressioni ed idee.

Fammi sapere quando vieni a Roma perché potremmo vederci e cercare di fare qualcosa insieme

Ciao e complimenti per quello che hai fatto
alberto

p.s.: per Simona e Massimo, Alberto è quello che ha trovato i pc, li ha trasportati e montati ad Amakpape (cosa che nessun di noi sarebbe mai riuscito a fare)

TUTTI IN CLASSE



Suor Mabel Mariotti come il Comboni: “NOSTRA SORELLA AFRICA”



Suor Mabel Mariotti della nostra comunità parrocchiale

Nel XIX secolo, Daniele Comboni ha un'intuizione unica: una perla manca nel diadema della Madonna, una perla nera, dimenticata e preziosa, una perla per cui Gesù Cristo è morto in Croce: l'Africa. Così si avventura nelle terre lontane allora sconosciute dell'Africa centrale, e come Abramo lascia tutto dietro di sé, sperando contro ogni speranza, perché milioni di “poveri neri” lo attendono, attendono la luce del Vangelo. Dopo spedizioni terribili che vedono la morte di parecchi dei suoi compagni, Comboni torna spesso in Europa per raccogliere forze, denaro, aiuti, ma soprattutto

per parlare ad una Chiesa che sembra preoccupata di tutt'altro che di quei milioni di Africani. Il tempo passa e Comboni non demorde, anche se i risultati sembrano quasi contraddire la sua intuizione. Ma come l'oro che si prova col fuoco, così viene provata la sua fede, che si solidifica in una spiritualità che parte dalla vita, e Comboni elabora il Piano per la Rigenerazione dell'Africa. In quel Piano Comboni vede tutte le forze cattoliche unite per raggiungere l'obiettivo, di formare, educare, evangelizzare l'Africa, perché quell'Africa è amata e voluta da Dio, quell'Africa è nostra sorella.

Oggi a distanza di un secolo e mezzo, zoppichiamo ancora nel cercare di capire e vivere quell'intuizione che assume oggi più che mai contorni vivi. Quell'intuizione oggi ci sfida e ci sprona a vedere, a riconoscere in quell'Africa che raggiunge ogni giorno coi barconi le coste della vecchia Europa, la nostra sorella. I risultati sono nelle mani di Dio. Le nostre riflessioni fatte a tavolino rischiano solo di confonderci, perché nostra sorella Africa è qui tra noi e ci chiede di essere riconosciuta e amata.

Così due Comboniane a Berlino vivono e lottano per e con le tante donne africane che bussano alle

porte del Centro di SOLWODI (SOLidarity with WOMen in DISTress), una organizzazione fondata dalla Suora Missionaria d'Africa, Sr. Lea Ackermann, circa 30 anni fa in Kenia e poi in Germania, per vivere la solidarietà nel senso pieno della parola, cioè vivere e lottare con le donne immigrate, spesso vittime della tratta, e guardarle come sorelle. Storie diverse, cammini lunghi nel deserto, cammini di anni, con esperienze brutali di sfruttamento, violenza, umiliazione, per finire a servire proprio quegli uomini bianchi discendenti degli schiavisti che continuano a perpetrare forme nuove e velate di schiavitù nei tanti centri a luci rosse nel cuore della ricca Europa. Ma le donne africane amano la vita, e la vita in abbondanza è la promessa che ci fa Gesù, è la sua missione e il suo testamento spirituale. E' proprio questa Vita che insieme alle donne Africane si cerca di promuovere nel Centro di SOLWODI a Berlino. Nonostante le leggi che fanno di tutto per respingere queste donne e allontanarle dall'Europa o segregarle nei bordelli, nonostante l'arroganza dei nostri governi nei confronti delle tante persone che raggiungono disperate un'Europa che loro pensavano giusta e solidale, nonostante

lo sguardo di superiorità di chi non ha dovuto lottare per sopravvivere... nonostante tutto, la Vita trionfa. La vita di queste donne, la loro fede in un Dio concreto, la loro gratitudine per ogni nuovo giorno donato loro da Dio, la loro perseveranza per donare un futuro migliore ai loro figli, così come la loro gioia di vivere il momento presente, di danzare, di far festa, malgrado la loro condizione di precarietà e di bisogno assoluto, ci toccano profondamente. Allora durante i corsi di teatro organizzati al nostro centro, così come nei momenti di preghiera vissuti insieme, durante i corsi di arte semplice o nei momenti di scambio dei racconti drammatici delle loro storie di vita, impariamo che nostra sorella Africa è un dono grande, che nostra sorella Africa ha qualcosa da dire e da dare e soprattutto che quella perla nera, quell'intuizione di Comboni, attende solo di essere scoperta e accolta perché possa rifulgere in tutta la sua bellezza. La nostra preghiera quotidiana è impregnata dei raggi di questa luce, che vuole penetrare le tenebre delle nostre stanze a porte chiuse, che ci chiede di aprire uno spiraglio, di lasciarla entrare, perché è festa solo se ci siamo tutti.

MERCATINO DI NATALE



Cappella
Sacro
Cuore

sabato 29 e domenica 30 novembre

Il nostro matrimonio tra Grecia e Italia

E così, dopo quasi vent'anni (venti) di vita insieme, ci siamo sposati.

L'evento ha cominciato ad apparire più vicino e più tangibile con l'inizio del corso prematrimoniale: il mese di marzo ha rappresentato la partenza di una preparazione, che per me e per Giorgos è stata fonte di dialogo, di confronto, di riflessione su ciò che sarebbe accaduto dopo qualche mese. Abbiamo incontrato, ascoltato e condiviso i pensieri e le esperienze di tante altre coppie che, diverse da noi ma al contempo proprio come noi, erano in procinto di compiere questo passo, e ci siamo sentiti meno soli, in un mondo dove spesso la solitudine vince su tutto ... ecco, il corso che abbiamo frequentato ha assunto un valore in sé unico, senza dimenticare l'esperienza formativa che abbiamo avuto in dono dai diversi relatori che ogni sera affrontavano e illustravano un tema specifico.

E intanto le settimane scorrevano ... tra il lavoro, gli impegni, i preparativi che inesorabili apparivano tra un giorno e l'altro, e la data che si avvicinava sempre di più. La nostra è un'unione mista tra un ortodosso e una cattolica: a mio avviso una ricchezza maggiore, avvalorata dall'apertura e dall'intelligente sensibilità che ha dimostrato verso di noi Don Franco, supportandoci sia nelle faccende noiose ma necessarie della burocrazia, che nel dialogo tra fedeli cristiani tra loro uguali e tuttavia appartenenti a correnti diverse, derivate da un profondo antico contrasto.

In un pomeriggio di sole abbiamo sigillato la prima fase del nostro

percorso con la promessa, e qui abbiamo potuto verificare intimamente il senso di forte e misteriosa responsabilità davanti a Dio. Rispondere alle domande del rito della promessa ci ha immediatamente riportato al nucleo, alla centralità della nostra storia d'amore che si è snodata negli anni e che si stava per compiere nella forma del Sacramento.

Ecco, ormai mancava proprio poco, le ultime cose, gli invitati, i parenti, l'abito ... e in un battito di ciglia eravamo all'altare. La commozone è arrivata puntuale quanto inattesa, per una che come me aveva tutto sotto perfetto controllo fino a 5 minuti prima di varcare la soglia!

Essere ancora lì, davanti a quell'altare che mi ha vista crescere (e cambiare) in tutti questi anni è stato un fiume di emozioni, di lacrime e di ricordi, resi ancora più intensi dal fatto che, davanti a quell'altare, c'era l'uomo della mia vita, il quale invece non era quasi mai stato lì e che forse proprio per questo motivo era emozionato più di me (lui faceva di tutto perché non si vedesse ma io, che lo conosco bene, l'ho capito subito!). Era arrivato il momento. Eravamo lì, noi, don Franco, i nostri testimoni, i parenti e gli amici emozionati, e Dio. Ascoltare le Letture dalla voce delle mie più care amiche, l'indimenticabile e generosa omelia di don Franco in omaggio alla cultura greca, la musica dell'organo ... tutto ci avvolgeva in un trionfo, in qualcosa che forse neanche noi, piccoli esseri umani, riusciamo a comprendere nella sua interezza, ma che



Laura e Giorgos



Nella foto Giorgos e Laura con Enrica e Gabriele

profuma di eterno e di meraviglioso.

E così ci siamo sposati. Sposati davanti a Dio, giurando quanto di forse più bello esiste nel mondo: amore eterno. Abbiamo detto sì,

due sole lettere e un leggero accento, ma che mai quanto quel giorno apparivano marmoree e in-crollabili.

Laura Rostiti



Leonardo e Susanna, novelli sposi al Sacro Cuore con il coro dei giovani



ESPERIENZA CON LA CARITAS A SCAMPIA

Dove vai quest'estate? Questa, come la scorsa estate, ritorno a Scampia.

Scampia, Italia, quel quartiere situato a nord di Napoli conosciuto in tutto il mondo come prima piazza di spaccio in Europa. La serie tv "Gomorra" è entrata in tutte le case italiane. Scampia è conosciuta solo per questo, per l'eroina venduta a poco prezzo e la camorra che regna sovrana.

Non nego l'esistenza di essa e nemmeno di quanto quest'ultima influisca sui bambini che quotidianamente simulano ogni gesto che vedono all'interno della propria famiglia o sul ballatoio di casa; le storie tragiche che vengono raccontate su questo quartiere purtroppo sono per la maggior parte vere, ma Scampia non è solo questo. I media trasmettono al mondo esterno solo la cronaca nera di questo quartiere, io desidero raccontarvi la Vera Scampia. Questa esperienza mi ha cambiato il modo di vedere le cose, di vedere la vita.

Durante gli anni ho sempre seguito incontri in cui si parlava di carità, di amore, di cristianesimo; erano sempre molto interessanti, imparavo davvero tante cose ma alla fine non sapevo

come metterle in pratica e soprattutto non ero certo che sarei stato in grado. Così ho deciso di mettermi alla prova, grazie a Don Dario e insieme alla Caritas di Pavia ho potuto toccare con mano la vera realtà di Scampia. Abbiamo avuto la possibilità di soggiornare per una settimana in Casa Arcobaleno, una struttura diurna per i giovani del territorio. Quando siamo arrivati ci ha accolti calorosamente Enrico Muller, un Lasalliano che gestisce questa struttura insieme ad altri suoi fratelli, ma non sono i soli ad operare in questo quartiere infatti a pochi passi c'è anche il centro Alberto Hurtado seguito dai Gesuiti.

Entrando in Casa Arcobaleno ho notato un grande cesto con della terra, dopo pochi minuti ho capito il perché di quel cesto insolito, Enrico ci ha fatto sporcare le mani con la Terra di Scampia. Poi su un foglio ho letto una frase di Alberto Hurtado, che diceva: "È più facile insegnare che educare, perché per insegnare basta sapere, per educare bisogna essere". Purtroppo secondo me molti oratori di oggi, non riescono più a formare giovani che vivano pienamente la loro cristianità, ma spesso

si rimane alla "superficie" capaci magari di rispondere a tutto ma "disabili" nello sporcarsi le mani e incapaci di vivere concretamente la propria fede. La seconda lezione mi è capitata la mattina seguente, insieme ad uno scout del posto ho bussato alla porta di una casa delle Vele, forse la più degradata in quel ballatoio. Ci ha aperto la porta di casa una bambina, ancora assonnata, ma subito sorridente alla nostra vista, è corsa in casa lasciando la porta aperta, velocemente esce di nuovo fuori, ci saluta e ci regala una Big-Bubble a testa.

Sembra un gesto banale, vi sembrerà un racconto superficiale, ma questo gesto mi ha fatto riflettere tantissimo, io per quella bambina ero un perfetto sconosciuto e lei come benvenuto ci ha regalato il "Top" delle cicche. Durante questi anni ho fatto l'animatore in diversi grest della mia città, e le litigate "classiche" tra bambini avvengono molte volte per delle banali caramelle o comunque per cose futili, perché è diffusa l'idea, la mentalità del "questo è mio".

Questi bambini non hanno nulla, molto spesso vivono in famiglie nu-

merosissime e così imparano fin da piccoli cosa significa il termine condivisione.

Un giorno abbiamo portato i bambini delle vele e una decina di bambini Rom al mare a Mondragone. A Scampia infatti esiste anche un'altra realtà, a pochi passi dalle Vele vicino all'isola ecologica in mezzo a montagne di rifiuti: un campo Rom.

In quel giorno ho seguito Valentino un bambino di quattordici anni, disabile, in carrozzina a causa di un incidente stradale, l'abbiamo portato in riva al mare, soffiava un vento maestoso avevamo a disposizione degli aquiloni, Valentino lo voleva a tutti i costi. Non riusciva ad alzare bene la testa per via della sua disabilità per vedere il suo aquilone in cielo ma ci tentava, si sforzava e alla fine è riuscito a voltarsi e vedere il suo aquilone che volava altissimo in cielo.

Il suo sorriso, il suo sguardo non li dimenticherò mai, era felicissimo, era fiero di se stesso, non si arrenderà mai in qualsiasi situazione riuscirà sempre a raggiungere il suo obiettivo.

Jacopo Danesino

Crisi, povertà, condivisione

La mensa del Fratello un esempio di silenziosa vicinanza ai Fratelli e Sorelle più bisognosi.

Noi a San Mauro non sentiamo la necessità di farci fotografare buttandoci secchi d'acqua gelata in testa per aiutare, una parte di prossimo, ultima moda di Vips e non, del 2014.

E' da anni infatti che i volontari e le volontarie della Mensa del Fratello svolgono ogni giorno dell'anno (365 giorni su 365 giorni) un servizio prezioso ma svolto nel silenzio e nell'anonimato senza apparire e senza rivendicare ruoli o prime pagine, per tutti i Fratelli e le Sorelle di qualsiasi religione o colore di pelle. Proprio come Papa Francesco invita tutti i credenti a fare nella totale riservatezza.

Il drammatico tempo di crisi che

stiamo vivendo, e che genererà ancora effetti devastanti allargando la forbice tra povertà e ricchezza, deve divenire tempo di condivisione. Nessuno di noi può rimanere indifferente dinanzi a segnali concreti, che da tempo si stanno manifestando, di una crescente difficoltà di persone e famiglie che non riescono più a far fronte alle più basilari esigenze della loro esistenza. Da qui deve nascere la necessità di pensare forme nuove di "attenzione" - non chiamiamola assistenza - che possano rispettare la dignità dei singoli facendo crescere un sincero e non fittizio senso di comunità.

Da qui la necessità che anche la struttura della Mensa, che già sotto la lungimirante guida di don Franco, abbiamo in parte rinnovato, sia mi-

gliorata e finalizzata ulteriormente. Gli aiuti che singoli, famiglie, istituzioni e Fondazioni bancarie hanno dato in questi anni sono stati fondamentali per offrire un servizio adeguato al numero di Fratelli in forte aumento. Ora dovremo meglio organizzare l'area della dispensa con un soppalco a norma capace di rendere facilmente raggiungibili e in sicurezza le derrate alimentari, un'area - anche questa richiesta dalle normative vigenti - per il lavaggio separato delle verdure e della frutta, servizi igienici ripensati per le nuove esigenze degli ospiti, un impianto elettrico conseguentemente potenziato.

Un impegno di spesa che verrà reso possibile grazie alla Fondazione Banca del Monte di Lombardia e ai volontari che in modo più specifico si

occupano della progettualità e della pianificazione delle varie attività edilizie, elettriche e normative.

E' bene ricordare a tutti che la Mensa del Fratello voluta da Don Giuseppe Ubicini fatta crescere da Don Giuseppe Torchio e oggi valorizzata anche con un Centro di ascolto da Don Franco è stata sempre concepita dalla Parrocchia di San Mauro come un servizio al bene comune e pensata quindi in un'ottica di servizio alla Diocesi e alla città di Pavia.

Qualunque persona di buona volontà che voglia dare il proprio contributo di progettualità, volontariato o sostenimento avrà la certezza di contribuire alla causa di piena condivisione di un progetto di attenzione a chi tra noi ha oggi più difficoltà.

Mauro Danesino

PASTI MEDIA GIORNALIERA

	2000	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
gennaio	65	59	75	64	53	51	71	52	60	67	66	65	59
febbraio	58	71	80	70	59	61	71	51	63	69	64	64	66
marzo	68	76	76	66	56	65	70	51	65	61	63	64	73
aprile	75	77	78	63	59	60	66	53	61	54	63	78	83
maggio	70	76	85	73	61	67	70	61	63	58	65	73	72
giugno	63	80	90	67	60	63	66	57	64	55	69	67	70
luglio	60	80	88	57	50	49	61	52	56	55	65	66	67
agosto	64	78	75	58	51	61	64	56	61	59	62	70	73
settembre	64	84	89	61	64	61	58	48	62	61	71	76	68
ottobre	65	85	73	64	64	65	61	52	67	57	72	78	81
novembre	66	76	65	61	62	73	66	57	67	58	64	75	89
dicembre	60	69	54	47	49	64	53	47	62	60	62	59	73

Chi si fosse trovato lunedì 11 agosto sulla E45 toscana verso le 11 del mattino avrebbe potuto incontrare un gruppo piuttosto particolare, che è l'aggettivo che si usa quando il nome di cui si parla allude a qualcosa di indescrivibile con una sola parola.

Eravamo divisi in due, in parte su un pulmino guidato da un parroco benvoluto e brillante alla guida, e in parte sulla macchina di uno studente di giurisprudenza dichiaratosi disposto a pigiare l'acceleratore per 1000 chilometri – forse senza sapere che resistere dietro al don non sarebbe stato poi tanto facile. Insieme a loro, altri dodici giovani cuori, pronti a riempirsi di emozioni nei futuri sei giorni nella città di Francesco, insieme alla voce di chi le pietre di Assisi ottocento anni fa le ha toccate, calpestate, vissute, di chi ha fatto degli altri la sua vita rinunciando a tutto ciò che aveva avuto prima, di chi, dopo aver conosciuto l'abbondanza, è entrato nella Storia per aver visto Ricchezza nella Povertà di cui si era circondato.

Eravamo quattordici, abituati a vederli la domenica sera dopo la Messa, o magari in qualche uscita occasionale. Siamo diventati amici nel tempo: qualcuno è un membro storico, qualcuno è un nuovo arrivato; qualcuno è andato via da Pavia, ma sa quanto importante è tornare; qualcun altro è sempre qui, perché la vita per ora vuole così; qualcun altro se ne andrà, per diventare grande lontano, ma in qualche modo anche lui tornerà. Il nostro viaggio ci ha fatto capire quanto questi ultimi anni, in cui ognuno è diventato parte della vita degli altri, siano stati importanti, quanto è stato prezioso regalarci a vicenda il nostro Tempo; questo viaggio è stato il si-

gillo che rende prezioso il contenuto della busta.

Il raccoglimento della Chiesa di San Damiano; la Basilica della donna che davvero aveva capito Francesco, Santa Chiara; lo stupore davanti alle Basiliche, Inferiore e Superiore, e ai loro affreschi; l'incontro con Fra' Simone e Fra' Peter in un angolo nascosto del convento francescano; il raccoglimento dei pochi metri quadrati della Porziuncola, la chiesetta a sua volta circondata dalle mura dell'imponente Chiesa di Santa Maria degli Angeli; la vista del panorama dalla rocca di



Assisi; il rumoroso silenzio di cui ti circonda percorrendo i sentieri dell'Eremo delle Carceri; ogni preghiera ascoltata e ogni incontro prezioso; tutti gli sguardi e le parole che ci siamo scambiati e che rimarranno dentro di noi, perché non è sempre vero che "verba volant"... Allora grazie, grazie a chi ha pensato, organizzato o condiviso tutto questo, perché è merito di giorni come questi che i nostri occhi e i nostri cuori si riempiono di Vita.

Virginia Magnaghi

Francesco: perché viene c



Cari amici in ricerca e in cammino il Signore vi dia pace. Sono reduce da alcune settimane in Assisi, presso il convento masto stupito e colpito dal fascino trasmesso dal Poverello a tantissimi anche i giovani con i loro sguardi inquieti e interrotti anche di tante richieste di senso e di direzione da dare alle sue. Ma che ci vede un giovane di così speciale in san Francesco secoli? Sono domande che ogni volta mi pongo quando sosto lì davanti a lui, oppure quando al portone del convento, in p... Vi benedico. Al Signore Gesù sempre la nostra Lode

LE NOZZE CON MA

*Oh ignota ricchezza! oh ben ferace!
Scalzasi Egidio, scalzasi Silvestro
dietro allo sposo, sì la sposa piace.
(Paradiso, 82-84)*

Anche in questa estate 2014 un gruppo di parrocchiani ha condiviso qualche giorno di vacanza e di preghiera ad Assisi, secondo una consuetudine inaugurata da don Franco qualche anno fa in occasione della Missione Cittadina.

Dopo aver percorso, nei precedenti appuntamenti, i temi francescani della gioia e della perfetta letizia, è stata la volta della povertà. Abbiamo seguito questo filo conduttore lungo due strade: la scelta di Francesco e la testimonianza di alcune sante umbre. Il primo itinerario ci ha portato a visitare la chiesa di S. Damiano, la tomba di Francesco, l'eremo delle carceri e la Porziuncola; in questi luoghi suggestivi, immergendoci nel silenzio, abbiamo cercato di sentire l'intuizione della povertà secondo Francesco, cioè l'ineluttabile necessità



A te tutto il mondo dietro?



o e la Basilica di san Francesco. Ancora una volta sono ri-
a tante persone che visitano questo luogo unico al mondo;
oganti; belli i loro occhi carichi di stupore e meraviglia, ma
propria vita; tante le loro domande, quasi che solo Assisi
re mai espresso e che finalmente, qui, può trovare parola.
? Perché ancora tutti continuano ad andargli dietro, dopo
o alla sua tomba, nella cripta, e vedo tanti ragazzi passare
piazza, molti vengono a bussare, a chiedere, a cercare!!

don Franco

DONNA POVERTÀ'

di rinunciare al proprio nulla per ricevere il tutto che è Dio e trovare, così, nella povertà la vera ricchezza senza fine. Le altre tappe del nostro viaggio ci hanno fatto incontrare Santa Chiara, Santa Rita da Cascia e Sant'Angela da Foligno, quest'ultima già presentata alla nostra attenzione in occasione dell'ormai tradizionale meditazione per la giornata della donna, figure esemplari che, pur nella differenza del loro profilo e del loro cammino, hanno fatto coraggiosamente propria la lezione di Francesco, sposando anch'esse madonna povertà.

Quest'esperienza, infine, non è stata solo una preziosa occasione per approfondire la nostra vita di fede, abbandonandoci alla guida e all'ispirazione dei santi, ma anche un fecondo momento di amicizia, durante il quale sia si sono rinsaldati legami già esistenti sia se ne sono consolidati di nuovi. La ricchezza, nata meditando la povertà di Francesco, l'abbiamo riportata a casa, desiderosi di condividerla con il resto della comunità a cui rivolgiamo il saluto-augurio messianico di Francesco e dei suoi frati: "Il Signore vi dia pace".

Paola Scotti

Con l'arrivo in parrocchia di don Franco, lentamente, all'oratorio di S. Mauro ha cominciato ad incontrarsi di nuovo con cadenza settimanale il "gruppo giovani".

La prima esperienza estiva insieme è stata quella del Cammino di Santiago nel 2010. Forse ciò è stato un po' "programmatico", perché uno dei temi portanti delle nostre vacanze estive è sempre stato comunque quello del cammino, cioè del camminare insieme materialmente e concretamente parecchio, e insieme simbolico del cammino della vita sul quale i giovani si affacciano.

Ma, tornando a quella faticosa estate, in sette siamo partiti armati di zaino e "Credencial" per percorrere a piedi, in sei giorni, gli ultimi 120 km del cosiddetto Cammino Francese.

Le motivazioni personali alla partenza erano certamente diverse per ciascuno, però grande tra tutti il clima di fraternità, di disponibilità ad accompagnarsi a vicenda nei momenti di maggiore fatica. E poi il Cammino fa scoprire la bellezza nascosta nella semplicità, nell'essenzialità, nella condivisione, e ha insegnato a tutti che il cammino è più importante della meta.

Da lì diversi di questo gruppo hanno compiuto passi importanti nel proprio cammino personale e la proposta per l'anno successivo, quella della Giornata Mondiale dei Giovani di Madrid, è stata vissuta con un gruppo quasi interamente rinnovato e ringiovanito. Così siamo andati a Madrid in dieci, tra

cui parecchi entusiasti diciottenni. Abbiamo partecipato a tutti i momenti tipici delle GMG: le catechesi, la Via Crucis, la Veglia e la Messa conclusiva, divertendoci anche nelle varie giornate grazie a parecchie peripezie tra il grottesco e lo spassoso, felici di essere insieme a milioni di altri giovani da tutto il mondo e condividere la



stessa fede e la stessa gioia.

Sull'onda di questo entusiasmo il nuovo gruppo giovani ha proseguito in questi anni il suo cammino di incontri settimanali, vivendo con entusiasmo anche l'esperienza della Missione Popolare e della Missione Giovani.

Così la proposta estiva di quest'anno è stata quella di un pellegrinaggio ad Assisi.

Abbiamo visitato, spostandoci prevalentemente a piedi, tutti i principali luoghi della vita di San Francesco, ed è stata anche quest'anno un'esperienza bella di amicizia e di fraternità, dello stare insieme giocando, aiutandosi, condividendo, pregando, e a volte anche commuovendosi, all'interno di un gruppo che negli anni è divenuto forte, e che rimarrà sempre un punto di riferimento per ciascuno dei giovani che quest'anno si troverà ad affrontare dei cambiamenti o dei distacchi sul sentiero del proprio personale cammino.

Nadia Malinverni



Quattro settimane di centro estivo. La quinta a S.Maria di Caravaggio

Ss.Salvatore, dove Grest è sinonimo di educazione, formazione e divertimento

Più di duemila persone. Si inizia alle 9 e si va avanti fino alle 17 con la parolaccia di fine giornata che è solenne e ringraziamiento. A San Salvatore il clima è di festa e gioco e nessuno davvero si tira indietro. "Mi ricordo come tutto è iniziato - spiega don Franco Tassone, parroco del Ss. Salvatore - con Luca e poi abbi-

mo inserito anche Carlo in un lavoro complessivo fatto in tutta la zona pastorale Grest e proprio in quel momento è arrivato don Emanuele Stecca che ancora oggi rappresenta un passo vitale per la nostra realtà. Lo scorso anno i due Grest che funzionavano nella nostra zona pastorale, oltre a quello di Torre d'Isola

che però ha una sua specificità perché realizzato con il Comune, erano il nostro di San Mauro e quello di Santa Maria di Caravaggio. Quest'anno anche San Salvatore ha deciso giustamente di fare il Grest per richiamare il senso dell'identità e dell'appartenenza alla comunità. Quattro le settimane di centro estivo al Ss. Salvatore più una giornata in "trasferta" a Santa Maria di Caravaggio. "Stu' fine qui 4 settimane e la quinta ci spostiamo a Santa Maria di Caravaggio per restituire quello che fanno essere avvenire fatto". Una bella parola don Franco la spende per gli animatori: "Don Emanuele ha fatto un grande lavoro nella preparazione di una ventina di educatori e animatori che si alternano a seconda dei bisogni delle settimane. Sono ragazzi molto bravi e impegnati nonostante siano molto giovani. Abbiamo iniziato nel

Grest anche il comunità con i loro ragazzi, abbiamo tanti bambini adottati, qualcuno che veniva anche da situazioni di impegno e i loro genitori ci hanno dato fiducia". Fa volere stentatamente la peculiarità di San Mauro di riuscire a fare "tutto in casa": "non dobbiamo andare in piscina fuori grazie perché grazie al nostro sponsor abbiamo costruito qui. Tutti i giorni, a tutti i nostri ragazzi possono giocare e divertirsi e rinfrescarsi... con questo caldo". C'è la piscina, ma anche molto altro. "Dico grazie agli amici dell'Università che ci danno una mano, Sabrina, Lina, Mariagola e abbiamo anche la nonna verificata con cui posso dare da mangiare ai bambini". "Al Grest - commenta don Franco - Cerchiamo di educare la persona integralmente. È stata una settimana di inizio molto difficile perché abbiamo sentito un po' la fatica



di mettere in moto la macchina e, poi, questo caldo inferocibile ci ha messo a dura prova! Però dico che ho visto proprio un bel clima, un senso di responsabilità presente: anche quando gli animatori vengono richiamati sui punti im-

portanti, anche nell'ottica dell'educare, loro rispondono. Un bel gusto di servizio che fa bene a loro e fa bene ai bambini. Il Grest è questo: educare la persona sempre, a 360 gradi!"

Elia Belli



Esperienza GREST 2014

Mi sono decisa a diventare animatrice al grest San Mauro perché, frequentandolo da quando sono piccola, ho sempre ammirato il lavoro e l'impegno degli animatori che mi hanno curato ed aiutato a crescere durante gli anni. Sono sempre stati il mio punto di riferimento, un modello da seguire per me;

mi hanno insegnato a vivere bene con gli altri in ogni occasione e fare di qualsiasi piccolo gesto una grande festa. Così quest'anno ho deciso di diventare io punto di riferimento per i miei bambini, per le nuove generazioni, sperando che i bambini guardassero a me come io guardavo i miei animatore cin-

que o sei anni fa. E per fortuna è stato così: a partire dall'insegnare le cose banali ai bimbi più piccoli, al dire ai più grandi di aiutare a dare l'esempio; e so che nel mio piccolo sono riuscita in qualcosa di queste cose e di questo sono felice perché so di aver contribuito un po' a rendere la nostra comunità un posto un attimo migliore. Le persone che ho incontrato lì, anima-

tori, bambini, i don e il resto delle persone hanno aiutato anche me a crescere e a dare un senso alla mia estate. Ho fatto tante conoscenze, consolidato nuove amicizie e sicuramente rifarò l'esperienza l'anno prossimo, per la mia crescita personale e per quella dei nostri bambini.

Virginia Maini

Nuovo cammino della catechesi con radici antiche

La CEI ha prodotto questi Orientamenti per aiutare gli Uffici Catechistici Diocesani a operare scelte pastorali in sintonia con le necessità delle chiese locali, focalizzandosi sulla centralità dell'annuncio. Il primo annuncio deve essere una dimensione trasversale ad ogni proposta pastorale, anche quelle rivolte ai battezzati. Un tema ricorrente, nell'analisi della situazione attuale degli Uffici Catechistici Diocesani, riguarda il rinnovamento del loro servizio relativo ai percorsi formativi dei catechisti, agli itinerari di educazione alla fede in ogni fase della vita, con un'attenzione speciale alla famiglia, prima comunità educante. Una riflessione riguarda la verifica delle sperimentazioni dei percorsi di iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi. L'esito della loro valutazione ci incoraggia a proseguire tenendo conto di alcune indicazioni, come l'ispirazione catecumenale, il coinvolgimento dei genitori, l'introduzione di celebrazioni liturgiche di passaggio, la rinnovata scansione delle tappe sacramentali. Da sottolineare il riferimento costante alle direttive del Documento di Base *Il rinnovamento della Catechesi* (CEI, 1970) e del *Direttorio Generale per la Catechesi* (Congregazione per il clero, 1997), che puntualizzano la natura relazionale dell'approccio

al cammino di fede e considerano la catechesi inserita nella dinamica dell'evangelizzazione. Gli Orientamenti proseguono segnalando la necessità di recuperare l'incontro con Cristo per sostenere l'impegno missionario della comunità dei cristiani. Viene tratteggiato il contesto della nuova evangelizzazione fondato sulla testimonianza, che propone un modello di vita orientato alla sequela a Cristo perfettamente inserita nella realtà sociale e culturale. I segni di speranza evidenti in questo modo di vivere sono la responsabilità, la libertà, l'interiorità. La libertà abbatte gli integralismi ideologici e i pregiudizi, la responsabilità rende attenti alla qualità delle relazioni e ai bisogni delle persone, l'interiorità integra le dimensioni costitutive della persona: corporeità, affettività, razionalità, spiritualità. Questo approccio rende efficace l'intervento educativo proprio della catechesi, che aggiunge il valore della ricerca di senso nelle relazioni con se stessi, con gli altri, con Dio. Questo documento ricorda, citando *Questa è la nostra fede* della Commissione episcopale della CEI per la dottrina della fede l'annuncio e la catechesi, che «l'evangelizzazione è la proclamazione da parte della chiesa del messaggio della salvezza con la parola di Dio, con la ce-

lebrazione liturgica e con la testimonianza di vita»; gli atteggiamenti peculiari del processo dell'evangelizzazione, quindi, sono l'annuncio e il dialogo che insieme alla celebrazione dei sacramenti formano il percorso catechistico, che ha la funzione di far maturare la conversione iniziale a Gesù, riportandola alla sua pienezza. Un riferimento al *Catechismo della Chiesa Cattolica* rimanda ai quattro pilastri della catechesi: Simbolo, Sacramenti, Decalogo, Padre nostro, ricordando che l'obiettivo sintetico è quello di arrivare a una fede professata, celebrata, vissuta, pregata. L'intenzione complessiva degli Orientamenti è non perdere di vista il lavoro già svolto nei decenni precedenti, che sarebbe bene utilizzare nel programmare le iniziative degli Uffici Catechistici Diocesani. Secondo gli Orientamenti, la criticità consiste nell'essere cristiani poco incisivi rispetto alla testimonianza e all'annuncio. Da questa considerazione nasce l'urgenza di dedicare spazio e tempo al confronto sugli strumenti di cui dispongono le comunità parrocchiali per svolgere il loro impegno evangelizzatore e missionario: accanto alla tradizione, ovvero la consegna del messaggio cristiano, bisogna riscoprire la redditività, cioè la capacità, da parte di chi ha ricevuto il Vangelo, di aderire esistenzialmente all'annuncio, sapendo ri-

narrare con opere e parole il messaggio che gli è stato consegnato. Il testo è molto dettagliato nei suoi capitoli relativi ai compiti peculiari degli Uffici Catechistici Diocesani, alle caratteristiche del catechista come servitore del Vangelo e alla sua formazione permanente come testimone, educatore, accompagnatore. Non mancano le proposte pastorali, in particolare la catechesi delle persone disabili, la preparazione al battesimo e la prima fase della vita, il catecumenato degli adulti e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni, oltre alla catechesi dell'iniziazione cristiana e la pastorale giovanile. Tra le proposte rivolte agli Uffici Catechistici importante è il suggerimento di lavorare in equipe, per esprimere il volto educativo della comunità ecclesiale, trovare figure di coordinamento dei catechisti che collaborino coi parroci e mantengano rapporti di collegamento con l'Ufficio Catechistico Diocesano. Al termine degli Orientamenti c'è un glossario, preparato dall'Ufficio Catechistico Nazionale, che diventa uno strumento utile alle iniziative di formazione e rende i catechisti consapevoli del dono e del privilegio di essere chiamati a svolgere un servizio così speciale e delicato, ma supportato da tutta la Chiesa.

Chiara Stella

Elisa Chiari da fedele tra i banchi della chiesa a reporter del settimanale

Famiglia Cristiana ha pubblicato un articolo sulla nostra realtà

Se a Pavia chiedete della Parrocchia del S.S. Salvatore chi vi ascolta avrà un attimo d'esitazione, perché il più delle volte la chiama San Mauro, cui è intitolato l'oratorio, luogo d'incontro dei ragazzi di una Parrocchia divisa fisicamente in due dalla ferrovia e vitale in due nuclei e due chiese. Di qua un quartiere più periferico e popolare con la basilica del Ss. Salvatore, appunto, sorta nel XV secolo appresso al monastero benedettino e tornata da poco al suo splendore a seguito di un restauro in dirittura d'arrivo. Di là, un quartiere residenziale, salotto buono a pochi isolati dal centro storico, nato negli anni del boom in mezzo al verde. Oggi si affaccia sulla chiesa moderna del Sacro Cuore, trafitta dal sole come un verso di Quasimodo attraverso le vetrate disegnate da padre Costantino Ruggeri.

La stazione, ovunque luogo di passaggio e di miserie, con il suo carico di anime, storie e povertà, ha legato quello che i binari sembravano tagliare. Prima che si posasse, 14 anni fa, la prima pietra, dell'attuale Cappella del Sacro Cuore, molto voluta da don Giuseppe Torchio, ci si arrangiava con un grigissimo scantinato consacrato. Di giorno era una chiesa di fortuna, la notte un ricovero per disagiati, il più delle volte – erano gli anni Settanta – ragazzi preda dell'eroina. Per don Enzo Boschetti, Servo di Dio, oggi con una causa di beatificazione in corso, non era sempre facile far capire quella sua idea estrema di carità. Oggi la sua scommessa si chiama Casa del Giovane, si occupa di disagio e dipendenze: il gioco la più recente e sentita in città. Per Pavia gli ospiti sono ancora, a 22 anni dalla scomparsa del fondatore, «I ragazzi di don Enzo». La sua sensibilità a servizio degli ultimi resta la porta aperta che unisce la comunità divisa dal treno, il parroco, don Franco Tassone, è figlio suo come di più non si potrebbe: la mensa del fratello, idea di don Giuseppe Ubicini, aveva 15 posti 27 anni fa, oggi prepara 90 pasti a sera. Di fronte un Centro di Ascolto tenta di intercettare i bisogni sottesi al piatto di minestra. La fila, da 32 Paesi Italia compresa, si allunga ogni sera. L'Armadio del Fratello, che una volta era nello scantinato, ora ha guadagnato due stanze accanto agli scout: volontarie vincenziane distribuiscono abiti smessi riaccomodati con cura: «Perché anche di lì passa la dignità».

Il consiglio pastorale ha aperto autotassandosi un fondo per le famiglie, diventate povere a causa del lavoro perduto. Don Franco dirige la pastorale del lavoro: bussa a porte che la crisi chiude. Ma non si arrende: nella scuola di cittadinanza, aperta nel salone, si gettano ponti con la società civile.

Elisa Chiari - Famiglia Cristiana



IN AIUTO AGLI ULTIMI
Nell'altra pagina: don Franco Tassone, efficacissimo predicatore, nella basilica del Ss. Salvatore. In alto: la cucina e la dispensa della Mensa del fratello, con i volontari al lavoro per distribuire pasti e abiti dismessi agli ultimi della città. L'oratorio di San Mauro che avvia ragazzi allo sport: calcio, pallacanestro e ginnastica. Accanto: preghiera a don Enzo Boschetti, per cui è in corso la causa di beatificazione.

PARROCCHIA

Sarissimo Salvatore

LOCALITÀ

Via Folla di Sopra, 50 Pavia

PARROCO

Don Franco Tassone

ABITANTI

7 mila

ATTIVITÀ PRINCIPALI

La solidarietà in tutte le sue forme e la scuola di cittadinanza.

IL PARROCO

DON FRANCO TASSONE

Don Franco (di nome e di fatto), 52 anni, ha tentato di tutto per sottrarsi a questa piccola vita. Ma la sua storia e quella della parrocchia sono legate da un nodo indissolubile. Era studente e aveva superato 30 esami in Economia quando ha incontrato don Enzo Boschetti durante il servizio civile: una svolta. Ha scelto il sacerdozio e obbedito alla richiesta di pastore facoltà. Don Enzo guardava lontano: per dirigere un giorno la Comunità Casa del giovane sarebbe servito un dottore in Legge. Alla sua morte, nel 1992, don Franco era appena diventato padre: 30 anni erano pochi ma le spalle erano larghe. Da otto anni fa il parroco con lo stesso spirito.



105

Lo ZEN: il quartiere dimenticato

Palermo, come la Sicilia, è stata per secoli terra di conquista e, girando per la città, si possono ammirare straordinarie architetture simboli delle varie culture che l'hanno attraversata.

Lo ZEN (acronimo per Zona Espansione Nord) sorge intorno agli inizi degli anni settanta del secolo scorso come espansione della città per permettere ai cittadini di alloggiare anche in zone più lontane dal fracasso del centro.

Durante il luglio scorso con il clan del mio gruppo scout (Pavia 1) ci siamo imbattuti in questa così diversa realtà e nei suoi abitanti. L'impatto è stato abbastanza violento poiché siamo passati dalla meravigliosa Cattedrale nel centro di Palermo a delle strutture (i padiglioni) che caratterizzano lo ZEN 2.

I padiglioni sono simili a dei quartieri dentro a quartieri ossia ognuno ha una vita propria e spesso non c'è molta sim-

patia tra un padiglione e l'altro.

Pochissima vegetazione, strade piene di rifiuti, cani randagi, poca acqua sono alcuni degli elementi che saltano all'occhio, ma se si va più in profondità si notano anche gli sguardi dei bambini che ti osservano meravigliati perché tu sei una specie di celebrità che viene da un mondo in cui per sopravvivere non devi spacciare o in cui puoi andare a scuola. I bambini nello ZEN 2 non conoscono la bellezza, non conoscono il sentimento di stato, non conoscono una visione della vita diversa da quella in cui vivono.

Nonostante ciò non smettono di sorridere, di salutarti, di giocare, di sperare che qualcosa cambi magari anche solo il giardino che si era riusciti a costruire, ma che ora è diventata una discarica piena di amianto.

Noi abbiamo cercato di alimentare quei sorrisi passando una giornata con loro:

abbiamo ballato, danzato, giocato e per un attimo non sembrava che fossimo in quel quartiere fino a quando una bambina mi ha chiesto se la portavo con me a Pavia e allora come uno tsunami mi è piombata addosso la realtà: per quanto mi sentissi una persona buona andando ad aiutare nel ZEN sarei tornata in pochi giorni alla mia vita di lusso con una famiglia che si arrabbia se non studio, con acqua potabile direttamente dal rubinetto, con strade pulite mentre loro sarebbero rimasti lì con volontari che hanno abbandonato tutto per cercare di cambiare qualcosa.

Pochi sono coloro che tentano di andarsene poiché spesso le famiglie non si possono permettere di affittare qualsiasi casa anche solo nello ZEN 1 e nemmeno le spese più essenziali che sono invece praticamente a costo zero o inesistenti nel loro quartiere.

In una piccola scuola dove siamo stati c'erano i disegni dei bambini che cercavano di sognare in uno zen diverso, sogni che forse si sono spenti nelle menti

dei più grandi i quali cercano solo di arrivare a fine giornata.

Per questo fine però ricorrono a volte ai lavori più illegali: spaccio, prostituzione, vendita di armi.

La criminalità organizzata nasce da qui, dalla fame e paura della gente che prova solo odio verso quelle istituzioni che pensano solo ad abbellire il centro con grandi promesse e pochi fatti; è difficile però cercare di demolire la mafia in questi quartieri perché essa non si identifica in boss o clan, ma l'idea di mafia è incastata dentro alle persone che crescono con essa e la trasmettono ai propri figli: non si può mettere un'idea in prigione. Si potrebbe passare ore a parlare dello ZEN 2, ma la verità è che per quanto io cerchi di sforzarmi nel trasmettere con queste poche battute i sentimenti e gli stupori di una giornata, capisco più vado avanti che nulla potrà mostrare effettivamente l'essenza di questa parte di Palermo se non il contatto diretto.

Francesca Gortan

Domenica 19 ottobre all'Oratorio di S. Mauro Open Day dell'AC Diocesana Una giornata con l'Azione Cattolica nella nostra parrocchia

Con vero piacere accolgo l'invito di don Franco e don Emanuele a presentarvi brevemente, a nome di tutti gli amici responsabili dell'ACR, del Settore Giovani, del Settore Adulti, le attività dell'Azione Cattolica diocesana.

Ogni tanto ci sentiamo dire "ma c'è ancora l'Azione Cattolica? ai miei tempi ...". E noi siamo sempre sorpresi di queste parole, almeno per due motivi.

Innanzitutto perché ... certo che c'è l'Azione Cattolica! C'è in Italia (350.000 soci!), c'è a Pavia (350 soci!), c'è anche nella nostra parrocchia! Magari è una realtà numericamente piccola, magari non esiste "ufficialmente" (oggi solo 10 parrocchie nella diocesi di Pavia hanno formalmente un gruppo di aderenti all'AC), ma certamente ovunque ci sono persone che la conoscono, la

amano, la vivono, ne fanno esperienza, e con questo "tesoro" di relazioni, di dialogo, di vita spirituale e comunitaria, di attività formative (i campi estivi soprattutto, ma anche gli incontri e le iniziative di formazione per i ragazzi, gli adolescenti, gli adulti) si impegnano poi in parrocchia, in oratorio, in casa, sul lavoro, a scuola ... L'AC - come ci ha detto e scritto più volte il nostro vescovo mons. Giudici - è una "palestra di allenamento", dove si cresce nella vita e nella fede imparando a dialogare, a discutere, a impegnarsi nella famiglia, nella società e nella Chiesa, da laici, cioè da cristiani, ragazzi, giovani, adulti, anziani, cittadini, lavoratori, genitori ... E poi - secondo motivo di sorpresa - perché tante persone parlano con nostalgia, al passato, di qualcosa che invece è ancora (e forse più di prima!) un'esperienza viva e vitale, che rag-

giunge ogni estate con i suoi campi estivi circa 200 persone nella diocesi di Pavia, che da anni o decenni tanti genitori scelgono per i propri figli, tanti adulti e famiglie per se stessi! Se una cosa è bella, se val la pena viverla, non è una questione anagrafica: a tutte le età rimane bella, e si ha voglia di viverla, di ripeterne l'esperienza. E se questa esperienza poi riguarda la nostra fede, il nostro incontro con Gesù attraverso i volti di tanti amici, beh ... non si può proprio dire che "è passato il tempo": ogni anno, ogni giorno noi siamo chiamati a incontrare ancora Gesù, in modo sempre nuovo e "giovane"!

Con queste poche righe non posso e non voglio certo raccontarvi tutto quel che facciamo in AC. Vorrei solo dirvi: se pensate che l'esperienza dell'Azione Cattolica possa interessarvi, se pensate che anche nella vo-

stra/nostra parrocchia di S. Salvatore si possa fare insieme un cammino bello e valido (ma lo sapete che don Emanuele è l'assistente diocesano dell'Azione Cattolica Ragazzi, la famosa ACR? e quindi, insieme a lui, proprio qui a S. Mauro ...), a nome di tutti gli amici di AC vi invito tutti domenica 19 ottobre, nel pomeriggio all'Oratorio di S. Mauro: lì daremo una "dimostrazione sperimentale" di che cos'è l'Azione Cattolica e cosa propone per i ragazzi, i giovani, gli adulti. Sarà una giornata di festa, di incontro, di preghiera, speriamo soprattutto una giornata "bella" insieme! Vi aspettiamo tutti, dai bambini agli anziani!

*Paolo Montagna
presidente diocesano
dell'Azione Cattolica di Pavia*

FERRAGOSTO IN ORATORIO

Anche quest'anno, dopo l'esperienza dello scorso anno, don Emanuele ha riproposto il pranzo in oratorio per la giornata di ferragosto. È stata una giornata più che piacevole trascorsa in serenità insieme ai parrocchiani che hanno preferito lo spirito comunitario a una giornata in solitudine (anche il meteo è stato clemente!). Ci siamo ritrovati in oratorio dopo la santa messa e ci siamo accorti che il gruppo, una cinquantina di persone, aveva un solo desiderio comune: la voglia di stare insieme ... adulti, giovani e bambini tutti con il desiderio di stare in spensieratezza. Ognuno di noi ha contribuito a far sì che tutto procedesse alla perfezione e così con grande spirito collaborativo tutti hanno dato il loro aiuto per la preparazione del pranzo: due belle tavolate apparecchiate grazie all'aiuto delle mamme, una squisita grigliata cucinata dagli uomini, una buona e fresca fetta d'anguria e dolce per tutti preparato dai nostri ragazzi. Dopo pranzo ognuno ha scelto come trascorrere il resto del pomeriggio. Come da tradizione di ferragosto, anche se non in spiaggia al mare, i ragazzi (e non solo) hanno dato inizio ai giochi d'acqua e fresco bagno in piscina. Le donne hanno mantenuto fede alla loro caratteristica e quindi hanno fatto le classiche "due chiacchiere" (moltiplicate all'enne-



sima potenza). Ovviamente non si è voluto dimenticare il vero significato della giornata e, nel tardo pomeriggio, nella nostra cappelletta dell'oratorio, si è recitato il Santo Rosario come ringraziamento alla Immacolata Vergine Maria, alla quale affidiamo i nostri desideri, le nostre necessità e anche le nostre fragilità ma con la certezza che Lei interceda sempre per il nostro itinerario di fede.

A nome di tutti i presenti ci sembra doveroso ringraziare don Emanuele che con la sua presenza, la sua solarità, ci ha fatto sentire una sola famiglia unita per una bella giornata di FESTA.

Quindi caro don Ema ci aspettiamo non una ma dieci ... cento ... mille giornate così!!!

FRA e SABRY

Amici dell'Oratorio: in preparazione alla grande festa dei 100 anni dell'oratorio

Il prossimo anno 2015 ricorre il 100° anniversario della fondazione del nostro oratorio di San Mauro. E' stato fondato nel 1915.

Un avvenimento così importante deve sollecitare tutti noi a dare il proprio contributo per la buona riuscita di eventi e manifestazioni che stiamo cercando di programmare sin da ora.

Si vuole realizzare, a futura memoria, una pubblicazione, con fotografie e testimonianze, che ripercorra per quanto possibile parte degli anni della vita oratoriana. C'è già del materiale disponibile che potete consultare sul nostro sito web: www.sanmauropavia.it. Per completare il libro c'è bisogno di acquisire altre fotografie e testimonianze di vita vissuta in oratorio. Pertanto si rivolge un caloroso invito a tutti di adoperarsi per reperire fotografie (che verranno messe in formato digitale e poi restituite) e rendere partecipi i giovani di ieri e di oggi dei propri ricordi sul bel periodo trascorso in oratorio attraverso racconti e testimonianze scritte che dovranno essere inviati entro il prossimo mese di novembre 2014 al seguente indirizzo di posta elettronica:

amici.sanmauro@sanmauropavia.it o consegnati a mano a don Franco, don Emanuele o al bar dell'oratorio di S. Mauro. Si resta in attesa anche di vostri suggerimenti e contributi sulla programmazione di eventi da organizzare che dovranno pervenire, con le stesse modalità di cui sopra, entro il corrente mese di settembre. Esempio: libro di ricordi, concerto, spettacolo teatrale, mostra fotografica, ballo e musica dal vivo, convegno sull'oratorio di ieri e di oggi, derby del cuore di calcio per ricordare gli amici, torneo basket, torneo pallavolo, corsa non competitiva di 5 km., caccia al tesoro, lotteria, pesca di beneficenza, Santa Messa in oratorio, pranzo comunitario in oratorio ecc ...

Ricordate le Sanmauriadi? Si potrebbero organizzare in un pomeriggio o nell'intera giornata alcune gare per adulti e ragazzi: salto in lungo, getto del peso, 50 m. ecc.

Un gruppo di lavoro appositamente costituito prenderà in esame il materiale inviato e i vostri suggerimenti e proposte e elaborerà per tempo il programma degli eventi per festeggiare insieme i 100 anni del NOSTRO ORATORIO.

Bilancio di un anno di attività del Gruppo Famiglie

La condivisione e l'ascolto

La riflessione maturata all'interno del Consiglio Pastorale ci portò circa un anno fa a capire che, davanti alle tante (percentualmente troppe) famiglie in difficoltà economica della nostra Parrocchia, non si poteva più "tirare dritto" e "andare oltre" (come fecero il sacerdote e il levita – ricordiamo la parabola del buon samaritano?). Abbiamo provato a fermarci, a valutare la possibilità di "farci carico" di qualcuno dei problemi, di "prenderci cura" di qualcuna delle persone rimaste indietro, con un po' delle nostre energie, del nostro tempo, delle risorse economiche della nostra Comunità. Abbiamo incontrato e analizzato con cura una trentina di situazioni. Nella maggioranza dei casi la difficoltà è stata determinata dalla perdita del lavoro: da questo sono derivate poi difficoltà nel mantenere le spese per la casa, per lo studio dei figli, per il sostentamento quotidiano. Partendo da questa constatazione, abbiamo stabilito un contatto molto proficuo con un'agenzia del lavoro: alcune nostre persone sono state aiutate nel percorso di revisione della presentazione del loro curriculum, sono state affiancate nell'affrontare colloqui di lavoro adatti alle loro competenze e quasi tutte sono ora avviate felicemente ad una prima o nuova attività lavorativa. Il fronte della casa è molto complesso. Molte delle nostre famiglie hanno una relazione con l'ALER, l'Istituto delle Case Popolari, e con i servizi sociali del Comune. In molti

casi abbiamo aiutato questa relazione o addirittura intermediato. In un caso, abbiamo fatto in modo che una famiglia potesse lasciare un appartamento che non riusciva più a mantenere e ne ottenesse uno a canone molto inferiore; ci siamo fatti carico dell'organizzazione e delle spese del trasloco e dell'acquisto di mobili usati per la nuova casa.

E' molto comune poi la difficoltà nel pagamento delle utenze (elettricità e gas): abbiamo dato una mano nel negoziare contratti più favorevoli e, in casi di situazioni debitorie importanti, a rateizzare i costi arretrati. Spesso ci facciamo carico di questi costi per aiutare la famiglia a uscire dall'emergenza e a ritrovare fiducia.

In un altro caso, un nostro parrochiano ha dato un appartamento in comodato d'uso gratuito alla Parrocchia. Questo ci ha consentito, dopo qualche lavoro di adeguamento, di spostarvi una famiglia con bambini che era stata di fatto sfrattata per morosità dall'appartamento in cui si trovava in affitto precedentemente. Ora questa famiglia è uscita dall'emergenza; il marito ha trovato lavoro e ha cominciato a pagarsi le spese condominiali. In prospettiva, restituirà anche una parte dei costi da noi sostenuti.

Abbiamo erogato diversi "prestiti d'onore" per casi che necessitavano di una iniezione di fiducia e... di liquidità per tamponare un'emergenza economica. Sappiamo che qualcuno

non restituirà mai nulla ma vediamo anche che altri, con grande dignità e fatica, stanno iniziando pian piano a restituire qualcosa quando possono.

Alcune famiglie sono italiane, altre straniere. Così in alcuni casi abbiamo aiutato a gestire la burocrazia e i costi relativi a documenti e permessi di soggiorno.

Abbiamo poi affrontato diversi casi di persone sole che, dopo aver perso il lavoro o dopo aver vissuto situazioni di debolezza nel passato, oggi si trovano in difficoltà economica oltre che sociale.

Con l'avvio del nuovo anno pastorale abbiamo deciso di provare a strutturare l'attività del Gruppo Famiglie anche con l'apertura di un vero e proprio "Sportello" di ascolto. Il sabato mattina saremo disponibili per accogliere, anche su appuntamento, persone o famiglie in difficoltà, per ascoltarne i bisogni, per analizzare i casi con attenzione e cura per poi continuare, come finora abbiamo fatto, a decidere collegialmente gli interventi da fare.

Già oggi abbiamo instaurato con le persone che seguiamo relazioni sta-



bili di contatto e di fiducia; ci sentiamo o vediamo periodicamente, a prescindere dallo stretto momento del bisogno; siamo diventati per alcuni di loro dei punti di riferimento e di consiglio. Abbiamo capito che condividere la loro difficoltà implica saperla ascoltare, capire fino in fondo, entrare a far parte almeno un po' del loro momento di sofferenza. L'idea è proprio quella di migliorare la fase di ascolto, in modo da rendere il nostro operare un vero e proprio servizio, che vada oltre l'emergenza, come testimonianza fattiva della nostra presenza disponibile e attenta.

CENTRO D'ASCOLTO "Celestino Abbiati"

Il primo servizio che si deve al prossimo è quello di ascoltarlo. Come l'amore di Dio incomincia con l'ascoltare la sua Parola, così l'inizio dell'amore per il fratello sta nell'imparare ad ascoltarlo"

(Dietrich Bonhoeffer).

Il Centro d'ascolto Celestino Abbiati, nasce nel marzo del 2012 grazie ad alcuni volontari della parrocchia di S. Mauro (tra cui il Cele, che ci ha lasciato nel luglio del 2012), che condividono il desiderio di vivere concretamente la dimensione dell'ospitalità nei confronti di persone che si trovano in una situazione di disagio. Il primo passo è instaurare una rela-

zione con i nostri ospiti, "mettersi in ascolto "in modo da fargli capire che ci interessano come persone, nella loro unicità, aiutandoli a scoprire le risorse che pensavano di non possedere o erano convinti di aver perduto.

La vera risorsa rimane comunque la persona stessa, con le sue potenzialità eventualmente inesprese, bloccate dalla sfiducia in se stessa e nella società, o male utilizzate e sprecate in direzioni sbagliate. Non è facile cercare di entrare in punta di piedi, cercare di avere la giusta delicatezza e il senso della misura per entrare nella sfera più privata della persona che ci sta davanti che a volte non ha la reale consapevolezza della situa-

zione che sta vivendo. L'ascolto si trasforma in un atto di libera volontà, il desiderio di entrare in contatto con una realtà diversa da quella che si vive normalmente, e porta alla capacità di creare uno spazio interiore disponibile ad accogliere ciò che si presenta alla nostra attenzione, offrendo una risposta immediata e plausibile alla situazione di emergenza e scegliendo degli interventi concretamente possibili, non perdendo mai di vista il problema specifico di cui la persona è portatrice e in funzione degli obiettivi del Centro di ascolto. Spesso l'orientamento coincide con l'informazione: in alcuni casi, si tratta semplicemente di dare alla persona in situazione di bi-

sogno indicazioni e indirizzi di associazioni per avere informazioni circa le modalità di accesso ai servizi, ai dormitori, alle comunità, centri di accoglienza (questo molto importante perché il bisogno reale della persona che chiede, nell'essere indirizzata correttamente, viene attentamente seguito da persone disponibili).

Cerchiamo di offrire un ascolto attento e rispettoso, con l'obiettivo di aiutare ciascuno a ritrovare speranza in un futuro migliore, promuovendo, responsabilizzando, ridando dignità attraverso un nuovo orientamento della vita.

Elena Raschini

"UNA SOLA COSA IMPORTA E RIMANE: L'AMORE"

Mi sono avvicinata alla "Storia di un'anima" di Teresa di Lisieux con molte riserve e perplessità, mi domandavo, innanzitutto, cosa avesse da dire una mistica di fine Ottocento, entrata in clausura all'età di 15 anni, ad una donna del Terzo Millennio; l'ingenuità, poi, di certe immagini scelte da Teresa e l'enfasi di alcune espressioni a tratti mi facevano sorridere, a tratti disturbavano il mio gusto di moderna lettrice smalzata. Ciò nonostante, nulla mi ha suggerito di chiudere il libro e di passare velocemente ad altro. Così, procedendo nella lettura, rimanevo sempre più ammaliata dalla confidenza che l'autrice dimostrava di avere con Gesù e dal suo intimo abbandono a Lui, fino a scoprire, pagina dopo pagina, la prorompente modernità di questa nuova amica.

Penso, per esempio, ad alcune mie studentesse, giovani guerriere pronte a tutto pur di difendere le proprie scelte, o ad altre, dubbiose e eternamente spaventate dal presente e dal futuro, e credo che proverebbero una sincera ammirazione per questa risoluta e temeraria preadolescente dalle idee così chiare e dalla volontà tanto ferma da presentarsi, senza alcun timore, sfidando ogni divieto, di fronte a papa Leone XIII, per chiedergli di realizzare il suo sogno, vale a dire entrare anzitempo al Carmelo. *Have a dream* o *Yes I can* direbbero loro, cioè le mie studentesse.

In tempi di sfide e fragilità educative, poi, potrebbe soccorrere molti di noi la limpida linea tracciata da Teresa a questo proposito: "... fare del bene alle anime è cosa impossibile senza l'aiuto di Dio ... si sente che occorre assolutamente dimenticare i propri gusti, le proprie concezioni personali e guidare le anime per la via che Gesù ha tracciato per esse, senza cercare di farle camminare sulla propria via". O, ancora, riguardo alla preghiera, che oggi appare così fuori moda, soprattutto tra i giovani: "... dico semplicemente al Buon Dio quello che gli voglio dire, senza costruire belle frasi, e sempre Egli mi qualcosa di grande, di soprannaturale, che mi dilata l'anima e mi unisce a Gesù".

Davvero Teresa mi appare sempre di più una modernissima "santa della globalizzazione", in quanto,



pur priva di cellulare e social network, chiusa nel suo eremo, infrange ogni barriera spazio-temporale, indagando lucidamente, senza autoinganni né autocompiacimenti, le pieghe più recondite dell'anima umana, uguale in tutti i luoghi e in tutti i tempi, così da spiegarla e renderla, una volta ben distesa, allargata e spaziosa, pronta a ricevere l'amore di Dio, perché quest'ultimo possa in essa albergare comodo e a proprio agio. Allora, e solo allora, ogni relazione umana può immergersi in una perfetta carità, perfetta in quanto il prossimo è amato indistintamente e gratuitamente, non per le sue qualità o i suoi meriti, e ciò è possibile quando si ama non con il proprio amore umano, ma con lo stesso amore di Dio. Teresa coglie, così, il salto di qualità che Gesù chiede al nostro amore da "amerai il tuo prossimo come te stesso" (Mt. 22,39) a "vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; COME IO VI HO AMATI, COSÌ AMATEVI ANCHE VOI GLI UNI GLI ALTRI" (Gv. 13,34). Amare con lo stesso amore con cui Dio ama, anzi essere l'Amore è la sua vocazione di donna, prima ancora che di suora, ed è l'essenza della sua dottrina, a cui l'intero suo vivere è aderente, offerta a tutti, alla ricerca di una santità che non si trova nei grandi gesti clamorosi e, in quanto tali, lontani, ma risiede nella quotidianità e, proprio per questo, è alla portata di tutti, purché ciascuno ricerchi nelle fatiche di ogni giorno la volontà di Dio e sia docile a seguirne la voce. Questa santa, oserei dire *pret a porter*, è Dottore dell'Amore e, ancora una volta, trovo

che ella getti luce sulla nostra realtà, rinnovando e rinfrescando l'idea stessa del servire il fratello all'interno, per esempio, di questa parrocchia che ha scelto di farsi rappresentare dalla parabola del buon samaritano. Rivisitando, infatti, la metafora della lucerna, che viene accesa non per essere posta sotto il moggio, ma sopra un candelabro (Mt. 5, 15), Teresa ci invita a lasciarci riempire dall'amore di Dio che ci porta in alto, non per renderci meglio visibili, ma perché la Luce, filtrando attraverso di noi, che come le lucerne a nulla serviremmo senza di essa, illumini tutti, nessuno escluso. Ciò soltanto può appagarci. Teresa concretizza, allora, le parole di S. Giovanni della Croce *Tutti i beni mi sono stati dati quando io non li ho più cercati per amor proprio*.

E', dunque, conseguenza dell'in-

stancabile ricerca di comunione con Gesù, del cocente desiderio di riunirsi al suo Sposo e dell'ineffabile e travolgente amore per Lui, per lasciare il posto al quale lei desidera scomparire, quanto *la piccola anima* afferma al termine della sua breve esistenza: "Non muoio, entro nella vita".



Angela Testa nostra parrocchiana premiata con le sue poesie

AUTUNNO

*Lontano, dietro i vigneti,
nell'aria appena lavata
sorge il sole.
Nei caldi tepori dell'autunno
in una luce chiara, soffusa
trionfano colori,
ora più vivi, a volte più pallidi.
L'oro dei pioppi,
l'amaranto dell'acero, dei platani,
il rosso dei mandorli e delle
rugose viti
ricamano preziosi arabeschi.
Attorno è fruscio,
luce e colori.
Si vive la stagione
con intimità.
ogni cosa
che tutto ha donato
Si spoglia.
Nella sua nudità
nascono sentimenti
velati di malinconia.
E la dolcezza del vivere
crea l'incanto
che si chiama bellezza.*

Angela Testa impiegata all'INPS (ora pensionata), premiata da Dato Magradze della Georgia candidato al premio Nobel per la letteratura.

Ha un figlio, papà e mamma da curare. 10 anni fa ammalatosi suo marito si è dedicata completamente a lui.

Ora scrive come bisogno spirituale in quello che vorrebbe.

LE STAGIONI DELLA VITA

*L'infocata estate
si ritira nel sole rovente.
Un chiarore dorato
annuncia
la nuova stagione.
Musica sublime
riaccende emozioni sopite,
nostalgiche memorie,
sogni, ricordi lontani.
Trasognata brezza
sussurra recondite armonie,
mormora, gioca fra i cespugli,
nelle fronde accarezza tappeti
immaginari.
Serena l'accoglie,
mi abbandono
fra le sue braccia
nell'attesa dell'ultima stagione.*

Pinzolo 2014

Terzo SUMMER CAMP per la Sanmaurense Basket

Dopo il primo anno di “esplorazione” e il secondo di aggiustamento, anche durante questa estate, l'organizzazione del Summer Camp di pallacanestro della Sanmaurense ha dato prova di aver avviato un'esperienza di grande valore umano e sportivo. Dal 22 al 28 giugno, a Pinzolo in Val Rendena, 29 ragazzi tra “senatori” e matricole si sono impegnati a migliorare le proprie doti cestistiche e ad alimentare la passione per lo sport ... indubbiamente più bello del mondo!

Nonostante gli inizi tribolati, non per gli incontri con l'orsa Daniza ma per la presenza ben più fastidiosa di un virus intestinale contagioso, e nonostante il meteo spesso capriccioso, il carrozzone di istruttori e accompagnatori ha saputo nuovamente dare prova di eccellenza nel garantire ai ragazzi giornate favolose.

Il gruppo di istruttori e accompagnatori, formato da Carlo Pagetti, Ivano Caldera, Francesca Rossi, Giovanni “GP” d'Introno, Daniele Bruni, Marco “Barzo” Barzizza, Lorenzo “Lollo” Guì e Andrea

“Dede” Bottazzi, ha guidato la compagnia come meglio non poteva, dando continuità al già ottimo lavoro svolto negli anni passati.

Sui campi, esterno e interno, messi a disposizione dall'amministrazione della contigua Carisolo, si è passati dai primi giorni di allenamento e studio della tecnica, alle vere e proprie sfide di precisione: tiro libero, tiro da 3 punti, tornei di 3vs3. L'ultima giornata ha visto poi le finali delle diverse competizioni, le premiazioni e la festa conclusiva con la partecipazione di genitori e rappresentanti della Pro Loco.

Da sottolineare l'eccezionale giornata di relax dalla pallacanestro a metà settimana. Abbandonata l'idea della gita in montagna per tempo avverso, Carlo e Ivano, coadiuvati dall'ufficio della Pro Loco di Carisolo, hanno organizzato una sfida a squadre di orienteering in un parco dedicato, poco lontano dalla palestra di allenamento, ma completamente immerso nella natura della valle. Il successo è stato grande e per un giorno, senza palla a spicchi tra le mani, grandi e piccoli si sono dedicati a mappe e ricerche, diver-

tendosi insieme a cercare la strada giusta in mezzo ai boschi per completare il percorso e vincere la sfida!

D'eccellenza anche la giornata passata nella palestra di arrampicata, dove i più esperti e i neofiti hanno potuto godere della presenza di due guide alpine locali, tra cui il famoso Ermanno Salvaterra, “l'uomo del



Cerro Torre”, e cimentarsi nell'arte dell'arrampicata sportiva.

Insomma, non solo basket per i nostri ragazzi, ma sempre il meglio che il luogo poteva offrire!

Andrea Bottazzi



Dai ragazzi, forza! Sempre avanti così!

E' ormai qualche anno che il consiglio direttivo della Sanmaurense ha stabilito le linee guida dell'attività della società e su di esse si cerca di lavorare al meglio. Esse riguardano la crescita di tutti i ragazzi e ragazze sotto il profilo sia sportivo che umano. Per quanto concerne il lato sportivo si guarda lo sport da un punto di vista educativo sottolineando i valori di etica e fair play da parte degli istruttori, dirigenti e allenatori evidenziando che i valori dello sport sono applicabili nella vita quotidiana. Dedizione, disciplina, determinazione, rispetto dell'altro, cercare di dare qualcosa in più, valgono in tutte le fasi della vita e non solo nello sport! Il tutto è facilitato dalla grande disponibilità e collaborazione dei nostri sacerdoti; voglio ricordare don Giuseppe Torchio

prima, don Emanuele e don Franco ora, che con la loro passione ci seguono e ci aiutano continuamente sia moralmente che praticamente mettendoci a disposizione strutture sempre all'avanguardia per la nostra attività: recentemente la parrocchia ha ristrutturato in modo splendido la palestra e approntato a tempo di record un nuovo pallone per le attività dei nostri ragazzi. Cosa più importante è che grazie alla loro presenza si riescono ad avvicinare e coinvolgere le famiglie dei nostri ragazzi dandoci la possibilità di integrare l'attività sportiva con la famiglia, centro dei valori umani, e l'oratorio. E' un lavoro importantissimo e difficile ma grazie alla buona volontà da parte di tutti sta dando i primi frutti! Dai ragazzi, forza! Sempre avanti così!

Claudio Bonizzoni



... un Samaritano invece ...

mensa del fratello

"... avevo fame e mi avete dato da mangiare" Mt 25,35
aperto tutte le sere alle 20,30

armadio del fratello

"... ero nudo e mi avete vestito" Mt 25,36
ogni martedì (donne) e giovedì (uomini)
dalle 15 Sacro Cuore

gruppo famiglia

"... beato chi ha fame e sete di giustizia" Mt 5,6
sabato mattina Sacro Cuore

centro d'ascolto C. Abbiati

"... nell'angoscia gridasti e io ti risposi" Sal 81,7
ogni lun. merc. ven. dalle 16

special team

"... beati i puri di cuore" Mt 5,8
martedì pomeriggio

postcresima

"... io ho scelto voi" Gv 15,16

ascolto della parola

"... la mia parola non ritornerà a me senza effetto" Is 55,11
ogni mese

adolescenti e giovani

"... sarete miei testimoni" Lc 24,48

oratorio

"... amatevi gli uni gli altri" Gv 15,17

anziani e malati

"... ero malato e mi avete visitato" Mt 25,36

liturgia

"... l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane" Lc 24,35

sport - sanmaurense

"... corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti" Eb 12,1

catechesi I.C.

"... lasciate che i bambini vengano a me" Mt 19,14

... va e anche tu fa lo stesso!

Per chi volesse aiutare la Mensa
e i Centri di Ascolto:

IBAN: IT59 L05048 1132300000000 9356
5X1000 Cod. Fisc.: 96039170186

